

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1967

(113^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Modifiche alla legge 5 maggio 1956, numero 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1839);
« Ulteriore modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, già modificato con legge 5 maggio 1956, n. 525, relative alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1922) (D'iniziativa dei senatori Vacchetta ed altri) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 2031, 2034, 2038
BOSSO	2033, 2036, 2037
GIGLIOTTI	2033, 2035
MAGLIANO, relatore	2032, 2033, 2034, 2035
MARTINELLI	2035
PIRASTU	2034, 2036
RODA	2034, 2037
TRABUCCHI	2034, 2035

La seduta è aperta alle ore 10,05.

Sono presenti i senatori: Artom, Banfi, Bertoli, Bertone, Bonacina, Bosso, Conti, Cuzari, De Luca Angelo, Ferreri, Fortunati,

Gigliotti, Lo Giudice, Maccarrone, Magliano Terenzi, Maier, Martinelli, Miluterni, Pelleggrino, Pesenti, Pirastu, Roda, Salari, Stefanelli e Trabucchi.

MAGLIANO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:
« Modifiche alla legge 5 maggio 1956, numero 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1839) e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vacchetta ed altri: « Ulteriore modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, già modificato con legge 5 maggio 1956, n. 525, relative alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1922)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta

dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » e di quello, d'iniziativa dei senatori Vacchetta, Roasio, Marchisio, Secchia, Audisio, Boccassi, Bertoli, Pirastu e Fabiani: « Ulteriore modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, già modificato con legge 5 maggio 1956, n. 525, relative alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti ».

Data l'identità della materia dei due disegni di legge, propongo che la discussione generale di essi avvenga congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro, pertanto, aperta la discussione generale sui due disegni di legge.

M A G L I A N O, *relatore*. Con legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 4, è stata prevista per la Val d'Aosta una zona franca; però questa zona non è stata ancora attuata, e successivamente, con legge 3 agosto 1949, n. 623, sono state concesse delle agevolazioni tributarie temporanee. Tali agevolazioni sono state successivamente aumentate con legge 5 maggio 1956, n. 525. Con questo disegno di legge viene proposto un ulteriore aumento dei contingenti. I motivi sono abbastanza evidenti e mi pare che possano anche essere sostanzialmente accolti, in quanto che i prodotti esonerati sono gli stessi già previsti dalla legge precedente, salvo il mutamento in più dei contingenti, motivato il tutto attraverso l'incremento che la Valle d'Aosta ha avuto dall'anno 1956 ad oggi.

Se mi è consentito esprimere un parere, siccome la Valle d'Aosta ha diritto, in base al suo statuto speciale, di avere la zona franca, e siccome questa zona franca non ha potuto ancora essere attuata per vari motivi che il Governo non specifica, ritengo che il regime che quella Regione ha avuto fino adesso debba essere sostanzialmente conservato.

Si tratta semplicemente, secondo il mio punto di vista, di esaminare se la maggiorazione dei contingenti richiesti corrisponda o meno a quelle che possono essere le nuove esigenze della Val d'Aosta. Se gli

onorevoli senatori lo permettono, farei una rapida elencazione dei generi sui quali dovrebbe essere concessa sia l'esenzione fiscale, sia l'aumento dei contingenti.

All'epoca della legge 5 maggio 1956, numero 525, i contingenti di zucchero erano di 30.000 quintali; il Governo richiede adesso 40.000 quintali; la legge d'iniziativa parlamentare ne richiede 50.000, cioè 10.000 in più della richiesta governativa. Il caffè crudo passerebbe da un quantitativo di 3.500 quintali a 6.000 quintali secondo la proposta governativa, mentre il disegno di legge d'iniziativa parlamentare ne propone 9.500 quintali. Cacao in grani: da 900 quintali a 1.000 quintali (proposta governativa) e a 2.000 quintali (disegno di legge d'iniziativa parlamentare). Per comodità di elencazione, per i prodotti che seguono, indicherò rispettivamente le tre cifre corrispondenti, nell'ordine, al quantitativo precedente, a quello indicato nel disegno di legge governativo ed a quello previsto nel disegno di legge d'iniziativa parlamentare:

spirito, liquori, acquaviti e profumerie alcoliche, compresi gli spiriti ottenuti, nel territorio della Valle d'Aosta, dalla distillazione per usi familiari, in piccoli alambicchi: Ha 1.000, 1.500, 2.000;

birra, Hl 9.000, 10.000, 20.000;

benzina, quintali 50.000, 150.000, 150.000;

gasolio, quintali 40.000, 50.000, 100.000;

petrolio, quintali 3.000, 6.000, 15.000;

olio lubrificante, quintali 3.000, 6.000, 8.000;

attrezzature per l'agricoltura (specificate nei disegni di legge), lire 25.000, 75.000.000, 100.000.000.

Mi pare che il progetto di legge governativo si riferisca alle suddette voci.

Quanto ai nuovi contingenti richiesti nel disegno di legge d'iniziativa parlamentare, possiamo dire che si tratta di:

olio di semi, quintali 10.000;

gas di petrolio liquefatto, propano, butano e miscele per uso domestico, quintali 50.000;

gas di petrolio liquefatti per autotrazione, quintali 10.000;

macchinari, attrezzature, attrezzi, utensili per impianti industriali, lire 5 miliardi;

bestiame da macello, carni fresche e congelate, quintali 120.000;

frumento, farina o granella, quintali 120.000;

granoturco, farina o granella, quintali 250.000;

olio combustibile per riscaldamento, quintali 600.000;

tabacchi (sigarette) pacchetti da 20 sigarette (un pacchetto al giorno per 80.000 persone), n. 29.200.000.

Quali sono i motivi di questa richiesta di aumento di contingenti? Sono abbastanza semplici. È chiaro che dal 1956 ad oggi c'è stato nel Paese un incremento del tenore di vita della popolazione e un adeguamento a quello che è l'aumento generale della popolazione stessa. Ho qui qualche dato che può essere esplicativo.

Noi abbiamo, per esempio, che il movimento turistico alberghiero ha avuto un incremento, dal 1958 al 1965, del 77,25 per cento negli arrivi, e nelle presenze un incremento del 46,41 per cento; il che può giustificare in parte la richiesta di aumento di certi generi. Il movimento extra alberghiero ha avuto un incremento negli arrivi del 195,03 per cento, e nelle presenze del 151,95 per cento.

Automobili e motociclette: incremento dell'immatricolazione. Questo dato non è assoluto perchè si può presumere che una parte degli automezzi sia andata in demolizione e una parte sia emigrata nel flusso normale; comunque dà certamente un'indicazione molto attendibile. Nel 1955 nella Val d'Aosta avevamo 2.849 autoveicoli; nel 1956, 18.148. Il rapporto è sostanzialmente aumentato da uno a sei. Motociclette: nel 1955, n. 5.959; nel 1966, n. 19.538. Rapporto da 1 a 3,4. Autocarri a gasolio: nel 1955, n. 451; nel 1966, n. 1.602. Incremento da 1 a 3,5. Del 1966 al 1967 possiamo presumere che la cifra totale avrà ancora un aumento, *grosso modo*, di automezzi, di mille unità circa. Quindi si passerà dai 18.148 ai 19.148; tutto questo con approssi-

mazione però, perchè non abbiamo dati precisi, ma sufficientemente attendibili.

Un altro dato che può essere sintomatico è il passaggio degli autoveicoli in transito sotto il traforo del Monte Bianco. In cifra tonda noi abbiamo avuto un passaggio di un milione di automezzi che potrebbe giustificare un certo incremento di consumo di alcuni generi, dovuto al passaggio dei turisti che indubbiamente si fermano in un paese della Valle e consumano, sia pur rapidamente, pasti e bevande.

Sotto il Gran San Bernardo c'è stato un passaggio complessivo approssimativo di 500.000 unità, che porta a 1.500.000 gli autoveicoli che attraverso i trafori sono transitati nella Valle.

G I G L I O T T I . Non ha i dati delle emigrazioni ed immigrazioni?

M A G L I A N O , *relatore*. Non ho questi dati, ma ho la sensazione che l'emigrazione non sia molta, forse è più forte l'immigrazione; tanto è vero che il rapporto tra la popolazione attuale, calcolata in base a dati statistici locali ma che sono sufficientemente attendibili, e quella rilevata nell'ultimo censimento, porta un aumento di 12-13.000 persone. Quindi è presumibile che vi sia una quota di immigrati.

B O S S O . Poi ci sono molte immigrazioni stagionali.

M A G L I A N O , *relatore*. Non ho questo dato preciso e credo che forse neppure in Valle lo abbiano; comunque se in seguito potrò averlo, lo fornirò volentieri. Però direi che tutto questo non sposta eccessivamente il rapporto. Quindi, anche rapportata a quelle che sono le variazioni delle attività principali della Val d'Aosta, penso che la richiesta di aumento dei contingenti trovi una sua base giustificativa. Per quanto mi concerne e per quanto possa valere il mio punto di vista direi che aumentare i generi esentati e quindi creare *ex novo* delle esenzioni che forse neppure l'attuale Governo

della Valle ha sollecitato, può destare qualche preoccupazione, anche perchè è poi più difficile esercitare un certo controllo sulle voci che non sono tradizionali.

P I R A S T U . A me sembra che, giunti a questo punto, sia indispensabile la presenza del rappresentante del Governo: la discussione, infatti, verte non già sulla questione di principio, sulla quale siamo tutti d'accordo, ma sulla misura dell'aumento che i vari generi dovranno subire.

R O D A . Mi domando, visto che il disegno di legge porta variazioni, sia pur minime, alle tariffe doganali determinando un minor introito per l'Erario, se non sia il caso che esso venga discusso in Aula. Dico ciò anche perchè la legge 5 maggio 1956, n. 525, il cui articolo 1 è richiamato dal provvedimento in esame, fu approvata in Aula.

P R E S I D E N T E . Comprendo le preoccupazioni del senatore Roda. Ad ogni modo il disegno di legge è stato affidato alla nostra Commissione in sede deliberante; se si vuole rimetterlo all'Assemblea occorre che ne sia fatta richiesta nei modi previsti dal Regolamento.

T R A B U C C H I . A me pare che nel complesso il disegno di legge debba essere giudicato con benevolenza, considerato che già da tempo avremmo dovuto costituire il territorio della Valle d'Aosta in zona franca. Non ci siamo finora riusciti anche perchè la zona montana renderebbe assai difficili e costose le necessarie operazioni di controllo. Tenendo però conto della necessità di dare un certo sviluppo alla zona e delle esigenze del *Casino de la Vallée*, che richiama nella Regione un certo numero di turisti, ritengo che le facilitazioni previste dal provvedimento debbano essere concesse, anche se a taluno possano apparire un po' troppo ampie. Nè va dimenticato che la Val d'Aosta, per quanto abbia tratto notevoli vantaggi dai trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, come attrezzature turistiche si trova in una posizione più arretrata sia delle zone del Trentino che di

quelle del Cadore. Per tutte le ragioni esposte, sarei favorevole anche ad accettare le maggiori agevolazioni previste dal provvedimento di iniziativa parlamentare.

L'unico punto sul quale vorrei soffermarmi — a parte la necessità di eliminare taluni errori di ortografia, primo fra tutti la parola « ranghiatori » che va corretta in « ranghinatori » —, riguarda l'immissione di macchinari, attrezzature, attrezzi, utensili per impianti industriali per un valore di 5 miliardi. Non che io sia contrario a tale forma di agevolazione, ma desidero ricordare che finora l'importazione di macchinari in regime di esenzione fiscale è stata concessa soltanto alle zone depresse del Sud, sempre negata a quelle del Centro-Nord che pure l'hanno più volte richiesta...

M A G L I A N O , relatore. ... eccetto Roma e Apuania...

T R A B U C C H I . Sì, eccetto Roma e Apuania che però a ragione si considerano facenti parte del sud, per lo meno Roma.

Certo, cinque miliardi di macchinari non sono gran cosa, ma è anche vero che le attività industriali si portano in un luogo distraendole da un altro: tali attività, infatti, sono in funzione della richiesta dei consumi e vanno a collocarsi dove trovano situazioni più favorevoli. Ora noi abbiamo sempre operato per l'industrializzazione del Sud, facilitando un po' meno — e a ragione — le zone non industrializzate del Nord. Occorre considerare, dunque, se vogliamo attuare tale politica anche per la Valle d'Aosta, che, nutrendo un poco di fiducia nella politica di programmazione, dovremmo ritenere che probabilmente tale zona non ha bisogno di essere particolarmente industrializzata ma piuttosto di vedere incrementato il proprio turismo specie dopo che la trasformazione avvenuta nell'ENEL (che ora attua giustamente una politica di prezzi unitari) le ha tolto il privilegio di usufruire dell'energia elettrica più a buon mercato.

Per concludere, ritengo che mentre su tutti gli altri punti del disegno di legge la mancata presenza del rappresentante del Governo mi pare non possa costituire una

grave questione, giacchè se anche non fosse favorevole, con la nostra benevola pressione penso che non giungerebbe a porre la fiducia su queste piccole voci...

G I G L I O T T I. Di questi tempi è anche possibile!

T R A B U C C H I. ... sulla concessione dei macchinari invece occorre sentire il parere del Governo, anche perchè non si dica che mentre si cerca di attuare una politica programmata, noi parlamentari ci discostiamo da siffatti principi.

M A R T I N E L L I. Vorrei anzitutto sapere, a titolo di informazione, se il disegno di legge n. 1922 che noi stiamo discutendo insieme a quello n. 1839, debba considerarsi come progetto di emendamento al testo di quest'ultimo.

M A G L I A N O, *relatore*. Mi pare di sì, visto che è stato deciso di abbinare la discussione dei due disegni di legge.

M A R T I N E L L I. Quindi il testo di iniziativa parlamentare deve considerarsi come una proposta di emendamento a quello di iniziativa governativa.

Ciò chiarito, convengo sul principio che in attesa che sia attuato il regime di zona franca previsto per la Valle d'Aosta, si accordino delle agevolazioni anticipatrici di tale regime. Dice la relazione al disegno di legge governativo che i nuovi contingenti tengono conto delle modifiche avvenute nei consumi della Regione, atteso il maggior grado di sviluppo assunto dalla Valle.

Confrontando i contingenti previsti dalla legge 3 agosto 1929, n. 623, con quelli attualmente proposti, si nota che vi sono indici che rimangono invariati ed altri che sono in considerevole aumento. Così, rispetto alla legge 3 agosto 1949, n. 623, lo zucchero passa da 24.000 a 40.000 quintali, mentre nel 1956 era stato portato a 30.000 quintali, il caffè (che nel 1956 era stato portato a 3.500 quintali) passa da 2.500 a 6.000 quintali, per un consumo di quasi cinque volte superiore la media nazionale. Altri indici,

dicevo, rimangono, rispetto al 1956, invariati: così ad esempio quello dell'alcole denaturato, pur trattandosi di un prodotto di consumo industriale. La benzina, invece, passa, rispetto al 1956, da 50.000 a 150.000 quintali, ma ciò è normale considerato lo sviluppo subito dal settore della motorizzazione. Il contingente dei libri che era di lire 5 milioni con la legge del 1949, ed era stato portato a lire 10 milioni dalla legge del 1956, non subisce ulteriore aumento.

Da tali cifre mi pare di poter concludere che tutti gli aumenti sono spiegabili tranne quelli per un paio di generi — lo zucchero e il caffè — che potrebbero dar luogo a fenomeni di para-contrabbando. Ciò nonostante, devo dire che nell'insieme mi pare che il disegno di legge possa essere accettato.

L'unico punto sul quale credo sia necessario riflettere è quello riguardante l'estensione alla Valle d'Aosta del beneficio dell'esonero, per i prodotti agevolati destinati al consumo, dai prelievi stabiliti dai competenti organi della Comunità economica europea. Detti prelievi, infatti, non hanno carattere fiscale ma perequativo e protettivo della politica agricola comune.

M A G L I A N O, *relatore*. Vale per garanzia, ma non qui.

M A R T I N E L L I. I prelievi hanno un valore perequativo per la politica di tutela della nostra agricoltura. Però ci accorgiamo che quando noi li assimiliamo a un prelievo fiscale, introduciamo una stortura perchè il prelievo dovrebbe fra l'altro, alla fine del periodo provvisorio, andare a un Fondo e dovrebbe servire per il potenziamento di una politica agricola che potrebbe essere svolta anche in Val d'Aosta.

Ripeto, non faccio ora una questione specifica per la Valle d'Aosta, perchè avrei dovuto sollevare la questione stessa quando si è introdotta l'esenzione per la zona di Gorizia, e dico francamente che la cosa mi è sfuggita. Però stiamo attenti a non alterare il regime proprio di una zona franca, che è quello che noi parzialmente intendiamo anticipare con questo provvedimento, includendo nella lista delle franchigie i pre-

lievi stabiliti dalla Comunità economica europea, che non hanno alcuna natura fiscale.

Detto questo, aggiungo ancora che se questa eccezione dovesse far ritardare l'approvazione del disegno di legge, che naturalmente sarà vivamente atteso dalla Val d'Aosta, io considero le mie dichiarazioni come espresse in favore di un principio nominale e non propongo affatto un emendamento soppressivo dell'esenzione dai prelievi per la Val d'Aosta.

P I R A S T U . Nell'esaminare questi due disegni di legge, cioè quello d'iniziativa parlamentare e quello del Governo, la cui discussione è stata abbinata, e per poterli intendere nel loro vero significato, dobbiamo richiamarci ad un articolo dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta, perchè se questo punto non ha il rilievo necessario, è evidente che i due provvedimenti possono venir considerati in modo non giusto.

L'articolo 14 dello Statuto speciale per la Val d'Aosta, che risale al 1948, stabilisce che il territorio della Valle d'Aosta è posto fuori della linea doganale e costituisce zona franca...

B O S S O in attesa che le modalità di attuazione della zona franca siano stabilite con legge dello Stato.

P I R A S T U . Aggiunge inoltre detto articolo che « le modalità di attuazione della zona saranno concordate con la Regione e stabilite con legge dello Stato ». Quindi la legge costituzionale stabilisce il principio che la Valle d'Aosta debba considerarsi zona franca. Si potrebbe osservare — ma non è il caso di fare polemiche — che dal 1948 ad oggi questo problema si sarebbe potuto risolvere. Comunque è una inadempienza a un principio di carattere costituzionale. Ma, a prescindere da questa polemica che si può fare, noi, nell'esaminare la larghezza eventuale del disegno di legge in discussione, dobbiamo sempre riferirci al fatto che la Valle d'Aosta oggi avrebbe dovuto essere zona franca, se si fosse applicato il disposto dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta. Invece così non è stato, e con due leggi, una

del 3 agosto 1949, n. 623, e una del 5 maggio 1956, n. 525, venne stabilita l'immissione al consumo, in esenzione fiscale, di alcuni contingenti. Oggi si propone una revisione di questi contingenti e l'ampiezza di questa revisione proposta dal disegno di legge d'iniziativa parlamentare è diversa da quella proposta dal disegno di legge del Governo.

Ora, come vogliamo considerare le proposte dell'iniziativa parlamentare? Le vogliamo considerare come emendamenti? Si possono anche considerare come emendamenti, la questione non cambia. Ma ci troveremo, punto per punto, a discutere sulle diverse proposte. Prendo atto di quello che ha detto il senatore Trabucchi che appunto per le ragioni a cui si richiamava è necessario usare criteri di larghezza nell'esaminare e determinare questi contingenti, sempre pensando che se si fosse applicato l'articolo dello Statuto, non di contingenti si sarebbe trattato, ma addirittura di zona franca.

La ragionevolezza in genere del contingente presentato dalla legge d'iniziativa parlamentare risulta dalle cifre che sono state portate. Del resto non deve considerarsi soltanto la popolazione ma anche il turismo, elemento questo di estrema importanza. Quando, ad esempio, valutiamo l'entità dei tabacchi e pensiamo che sia eccessiva, non dobbiamo dimenticare che oltre alla popolazione locale vi è tutto un movimento turistico, alberghiero ed un passaggio notevole di macchine. Tutto questo rappresenta senza dubbio un fattore importante di consumo.

Dunque, è necessario trovare un accordo attraverso l'esame, punto per punto, della nostra proposta e della proposta del Governo. I punti di maggior rilievo naturalmente sono quelli che riguardano alcune voci che non sono contemplate nel disegno di legge governativo. Così, ad esempio, la voce « macchinari, attrezzature, attrezzi, utensili per impianti industriali » per la quale il nostro disegno di legge prevede la cifra di 5 miliardi. Questa cifra, evidentemente, può essere discussa, eventualmente anche diminuita, però non possiamo escluderla. Dobbiamo infatti considerare che tutto si sarebbe potuto raggiungere se questa fosse stata zo-

na franca in adempimento alla legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 4. L'esclusione potrebbe giustificarsi per un'altra regione, ad esempio per la Sardegna, perchè manca un corrispondente articolo di Statuto, ma può ritenersi valida per la Valle d'Aosta che non può essere considerata come un'altra qualsiasi regione. Per quanto mi riguarda ritengo giusto l'articolo dello Statuto; se c'è qualcuno che non la pensa così presenti un disegno di legge per modificare questo stato di cose.

È vero, non possiamo in questo momento dare piena attuazione a questo articolo; però cerchiamo almeno di ispirarci allo spirito di tale articolo. Non escludiamo dunque queste voci ma, se pensiamo che siano eccessive, discutiamo sulla loro entità. Comunque teniamo sempre presente che il legislatore ha ritenuto che questa dovesse essere una zona franca.

B O S S O . Desidero riallacciarmi al pensiero del senatore Trabucchi relativo alla concessione di un contingente in esenzione per macchinari industriali che è prevista nel disegno di legge di iniziativa parlamentare. Vorrei far presente alla Commissione che proprio in questi giorni stiamo discutendo, in sede di comitato regionale, il problema dell'industrializzazione del Piemonte. Non abbiamo ancora presentato dei progetti per definire le zone depresse, ma posso dire che numerosissimi sono stati i contatti che abbiamo avuto con i vari enti.

Tornando al problema che ci interessa, devo dire che la fissazione di un contingente di 5 miliardi non può avvenire *d'emblée* ma soltanto in seguito ad una decisione ragionata. Bisogna infatti, tra l'altro, vedere se verrebbero ad essere considerati gli impianti idroelettrici che sono quelli che hanno veramente grande importanza in questa regione. Comunque è opportuno e necessario che il problema dell'industrializzazione della Valle d'Aosta sia inquadrato nel tema più ampio della programmazione economica. Non deve essere questa una decisione avventata.

Per quanto infine riguarda la voce relativa ai tabacchi, voglio soltanto far pre-

sente la necessità di evitare che proprio in una zona di difficile controllo, come la Valle d'Aosta, vengano a determinarsi altre ragioni di incentivo al contrabbando. Per questa ragione ritengo indispensabile la valutazione dell'entità in rapporto alle reali esigenze della zona.

R O D A . Premetto che il mio gruppo darà voto favorevole al disegno di legge.

In definitiva noi non facciamo altro che anticipare una mancata promessa di quell'adempimento costituzionale che impegnava lo Stato a costituire in regime di zona franca la Valle d'Aosta. Si tratta di un adempimento costituzionale che attende oramai da 19 anni di essere effettuato. Mi associo dunque alle considerazioni del senatore Pirastu, che con molta precisione ha puntualizzato la situazione.

Il senatore Martinelli ha sollevato una questione veramente interessante circa la esenzione dei contingenti dai prelievi comunitari. Mi sono dato cura di leggere il titolo secondo del Trattato di Roma e sulla base dei dati raccolti credo di poter affermare alcune cose. Prima di tutto dobbiamo stare molto attenti perchè usciamo dalla sfera di nostra competenza ed entriamo nella sfera di competenza di un trattato che lega i Paesi della Comunità europea. Proprio perchè si tratta di prelievi minimi dobbiamo evitare di farci mettere sul banco dell'accusato dall'Alto comitato di Bruxelles. Il titolo secondo del Trattato, all'articolo 40 secondo paragrafo, dispone che « per consentire all'organizzazione comune, di cui al precedente paragrafo, di raggiungere i suoi obiettivi, potranno essere creati uno o più fondi agricoli di orientamento e di garanzia ». Questi fondi agricoli sono già stati creati e ne hanno beneficiato sia la Francia, in notevole misura, sia l'Italia sotto un certo aspetto. Comunque domani possiamo essere nelle condizioni di fare quello che ha fatto la Francia per la « politica del grano ». Siamo dunque noi legittimati a non corrispondere questi prelievi tributari anche se creiamo delle zone franche nel nostro Paese? Io dico di no. È evidente che non possiamo sospendere quanto dobbiamo

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

113ª SEDUTA (8 febbraio 1967)

come Stato, poichè tutto questo rientra in un obbligo nazionale nei confronti della Comunità che non può essere circoscritto ad alcuna regione. Data l'irrilevanza dell'onere, perchè dobbiamo farci accusare ed incolpare di essere quelli che non osservano il trattato proprio nella parte contemplata nel titolo secondo relativo all'agricoltura? Questo potrebbe tornare in futuro a nostro danno.

Prego pertanto il relatore di approfondire la questione e di darci informazioni precise su questo punto. Soltanto quando avrò tutti gli elementi necessari sarò in grado di dare con tranquillità il mio voto. In questo momento potrei anche dire di sì, ma non mi sentirei tranquillo.

P R E S I D E N T E . Prendo atto della richiesta avanzata dal senatore Roda e da altri senatori precedentemente intervenuti e anche in considerazione del fatto che è assente il rappresentante del Governo ritengo necessario un rinvio.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari